

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'APPUNTAMENTO

Ad Ariccia il «Festival dell'archeologia»

Un passo indietro nella storia di 2500 anni, un'occasione preziosa per conoscere eventi che si tramandano tra storia e leggenda. Si svolgerà sabato prossimo, dalle 9 alle 13 e poi dalle 15 alle 18,30, a Palazzo Chigi ad Ariccia, la terza edizione del «Festival dell'archeologia, storia, arte e tradizioni ai Colli Albani» con il convegno dal tema «La battaglia di Ariccia, 504 a.c. - 2024 d.C. 2500 anni dall'epico scontro contro gli Etruschi», dedicato all'evento bellico che determinò la disfatta degli Etruschi di Lars Porsenna, re di Volsini. Il Festival è ideato e organizzato dall'archeologa Maria Cristina Vincenti in collaborazione con Archeoclub aricino nemorense e il Comune di Ariccia. Nel corso della giornata si alterneranno 11 relatori, mentre alcuni attori leggeranno brani di testi greci coevi alla battaglia. L'evento è a ingresso libero, ma su prenotazione: 3883636502 (Whatsapp) o vincenciamariacristina@virgilio.it e archeoclubariccia@alice.it.

Martedì scorso si è svolta a Torvaianica presso Zoomarine la prima «Giornata dei Grest e oratori estivi» della diocesi

«Il profumo di una vita santa accanto a Gesù»



Giovani e giovanissimi degli oratori della diocesi di Albano martedì scorso al parco Zoomarine di Torvaianica

DI GIOVANNI SALSANO

Una «casa» dove vivere e sperimentare l'amicizia, il servizio e l'accoglienza. Dove crescere nella fede e maturare nella personalità. Dove trovare educatori più grandi con cui percorrere un tratto di strada insieme. Il tema «Vivere l'oratorio come casa» ha guidato, martedì scorso, la prima «Festa dei Grest e oratori estivi» della diocesi di Albano, che si è svolta presso il parco acquatico di Zoomarine, a Torvaianica, a cura del Servizio di pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, diretti da don Valerio Messina. L'appuntamento è stato organizzato per consentire al vescovo Vincenzo Viva di incontrare educatori, animatori e partecipanti ai tanti Grest e oratori estivi organizzati dalle comunità parrocchiali della diocesi.

A partire dal brano del vangelo dell'incontro di Gesù con Maria, Marta e Lazzaro, nella loro abitazione, narrato da Giovanni (Gv 12, 1-8), si è sviluppato un dialogo denso, sincero e informale tra i presenti e il vescovo, che ha risposto alle tante domande giunte dai giovani e giovanissimi degli oratori. «A casa dei suoi amici - ha detto Viva - Gesù si sente bene, si sente accolto. Mi colpisce, poi, il fatto che Marta, Maria e Lazzaro avvertano il profumo di Gesù: avvertono cioè che c'è un ospite importante, colgono il profumo

della santità di Gesù. Nella stessa casa c'è anche Giuda, ma lui non sente questo profumo. Ciò che ci rende casa per gli altri, allora, è sia la nostra capacità di accoglienza, sia la nostra capacità di dare un buon profumo di noi stessi, il profumo della santità della nostra vita cristiana». Un profumo che viene emanato quando si ha la capacità di comunicare agli altri la propria appartenenza a Gesù e alla Chiesa, testimoniandola concretamente: «Uno degli aspetti tristi del nostro tempo - ha aggiunto il vescovo - è che molte persone sono ripiegate su loro stesse, sul proprio io e sul proprio egoismo. In questo modo, non si ha la capacità di ac-

colgiere gli altri così come sono e si vivono solo rapporti funzionali. Invece, il vangelo che abbiamo letto ci insegna che l'amicizia non ha un doppio fine: non c'è un eccesso, uno spreco, come pensa Giuda del profumo versato da Maria, ma c'è tanta generosità».

Il dialogo, poi, si è spostato su ciò che il vescovo desidera per i giovani della Chiesa di Albano: «Un primo desiderio - ha detto Viva - lo avete già realizzato questa mattina, incontrandovi e accogliendo l'invito a questa giornata: che i giovani della diocesi si sentano parte della nostra Chiesa di Albano, vivendo un senso di appartenenza, di comunione, di amici-

zia fra le parrocchie. Un secondo desiderio è che i giovani non siano omologati a ciò che, a volte, ci propongono la pubblicità, il mondo in cui viviamo, i social media, che ci vogliono tutti uguali, fotocopia uno dell'altro, consumatori più che persone libere. Il mio desiderio è che voi giovani siate persone libere, come liberi siamo stati creati da Dio, come liberi ci vuole Dio». Un momento di preghiera ha quindi concluso la mattinata, ma non la giornata che è proseguita tra le attrazioni del parco acquatico.

«La giornata vissuta con gli oratori a Zoomarine - ha detto don Valerio Messina - è stata una bellissima esperienza e, soprattutto, un'occasione per fare incontrare tutti gli oratori della nostra diocesi in cui si svolge in questo periodo il Grest o l'oratorio estivo. In particolare, i ragazzi, gli animatori e i sacerdoti hanno potuto incontrare il vescovo Vincenzo che veramente di cuore li ha ringraziati per il loro servizio, che svolgono gratuitamente in questo tempo: questa gratuità è stata sottolineata più volte da monsignor Viva. Come equipe di Pastorale giovanile e Centro oratori diocesano siamo soddisfatti di questa esperienza, sperando che sia veramente l'inizio di una bella tradizione e anche un modo per sottolineare e rivalorizzare l'importanza dell'oratorio come contesto educativo e come occasione per le nostre comunità parrocchiali».

MISSIONE

Ricordo di Biguzzi

Uniti nel ricordo e nella preghiera, lunedì scorso il vescovo di Albano, monsignor Vincenzo Viva, il presbitero diocesano e i fedeli della Chiesa di Albano si sono uniti al cordoglio per la morte di monsignor Giorgio Biguzzi, missionario saveiriano, che dal 1987 al 2012 è stato vescovo di Makeni in Sierra Leone (poi emerito), dove opera la missione della diocesi di Albano. Nato a Cesena il 4 febbraio 1936,

monsignor Biguzzi è morto nella mattinata di lunedì scorso all'ospedale di Parma; ordinato sacerdote nel 1960, ha vissuto l'esperienza di missione in Sierra Leone per quasi 40 anni, 25 dei quali come vescovo di Makeni. Qui si è impegnato con fede e coraggio nella ricostruzione del paese ferito dalla guerra civile e, insieme all'allora vescovo Dante Bernini, ha consentito l'avvio della missione della Chiesa di Albano nel 1994.

APRILIA

«Vicini alla città per una cultura della legalità»

Una vicenda triste, che sconcerta, da un lato, ma un'occasione per aumentare l'impegno a promuovere una cultura della legalità e della giustizia, dall'altro. È il commento del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, all'indagine che ha portato, mercoledì scorso ad Aprilia, all'arresto di 25 persone, tra cui anche amministratori ed ex amministratori pubblici, su disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Roma, in una operazione della Direzione investigativa antimafia e del Comando provinciale dei Carabinieri di Latina, durante la quale è stato posto agli arresti domiciliari anche il sindaco di Aprilia, Lanfranco Principi. «Le notizie che ci giungono da Aprilia - ha detto Viva - ci provocano un grande sconcerto. Siamo fiduciosi che la giustizia, facendo il suo corso, farà emergere le responsabilità di ognuno e crediamo fermamente che questa triste vicenda debba rafforzare, in ciascuno, il desiderio e la volontà di impegnarsi sui temi della legalità e della giustizia, che sono alla base di una sana convivenza sociale e di un futuro veramente umano e libero. Come diocesi di Albano siamo profondamente impegnati, sul territorio, a lavorare per diffondere nel concreto una cultura della legalità, della cittadinanza consapevole e dell'etica pubblica, ad esempio con il progetto «Insieme è possibile», nelle scuole, in collaborazione con le Procure di Velletri e Latina». Un ruolo importante, in questa triste circostanza, lo potranno ricoprire le parrocchie, chiamate a farsi ancora di più prossime ai cittadini di Aprilia: «Le comunità parrocchiali di Aprilia - ha aggiunto il vescovo - sono da sempre molto vicine alla popolazione e continuano ad esserlo anche in questo momento di smarrimento, per sostenere in particolare le parti più fragili della società civile, l'accompagnamento educativo e spirituale dei giovani, la promozione del bene comune e delle persone oneste e pulite che sono tante in questa giovane e popolosa città. Proprio in questi giorni una delegazione diocesana partecipa alla 50ª Settimana sociale dei cattolici, a Trieste, sul tema della democrazia e della cittadinanza consapevole. Anche questa esperienza della Chiesa in Italia ci incoraggerà a proseguire e rafforzare il nostro impegno pastorale in questo delicato campo, così importante per il presente e il futuro delle nostre città».

L'operazione che mercoledì scorso ha scosso la città pontina ha portato a misure cautelari, a seguito di un'ordinanza firmata dal gip del Tribunale di Roma, Francesco Patrone nei confronti di 25 persone, per le quali vige la presunzione di innocenza, alcune gravemente indiziate di far parte di un'associazione mafiosa radicata in città finalizzata alla consumazione di estorsioni, usura, reati contro la pubblica amministrazione e traffico di sostanze stupefacenti. I dettagli sono stati spiegati in una conferenza stampa del procuratore capo Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto Ilario Calò. Nel corso della attività di indagine, avviata nel marzo 2018 dalla Direzione investigativa antimafia - centro operativo di Roma con il supporto dei Carabinieri di Aprilia e il coordinamento della Dda della Procura di Roma, sono stati raccolti elementi gravemente indiziari sull'esistenza di una associazione mafiosa, dedicata a vari reati, dal traffico di droga, all'estorsione aggravata, rapina, lesioni e minacce, dall'usura a danno di commercianti e imprenditori, alla detenzione e porto di armi, all'acquisizione in modo diretto e indiretto della gestione, e comunque il controllo, di attività economiche, di appalti e servizi pubblici, fino a ostacolare il libero esercizio del voto.

(G.Sal.)

La realtà dei Gruppi di auto mutuo aiuto un'esperienza di condivisione e solidarietà

I «Gruppi di auto mutuo aiuto» presenti nel territorio della Asl Roma 6 sono realtà informali composte da persone alla pari che condividono una condizione di vita problematica. Al di là della definizione, però, vi è molto altro: sono un segnale concreto di speranza e solidarietà per tanti e rappresentano uno spazio sicuro dove condividere emozioni, esperienze e difficoltà con chi è in grado di comprendere davvero. Nei giorni scorsi, presso la Casa di comunità di Genzano, si è svolto un incontro che ha coinvolto cinque gruppi di Auto mutuo aiuto presenti sul territorio, con la presenza dei partecipanti ai gruppi, di due dirigenti della Asl Roma 6, Antonio D'Auria, responsabile dei due Csm di Ariccia e Velletri e Maria Rita Molinari, dirigente delle Professioni sanitarie dell'Area della riabilitazione e alcuni operatori che hanno promosso, avviato e sostenuto i gruppi. La condivisio-

ne delle esperienze e i racconti personali di familiari e operatori, coordinati da Marco Sacconi, educatore professionale, hanno fatto emergere il vissuto, le speranze, le paure e i progetti dei partecipanti, tutti a sottolineare come nel gruppo abbiano trovato conforto, comprensione, assenza di giudizio, solidarietà, forza per reagire, amicizia, calore umano, aiuto e sostegno. I punti di forza dei gruppi, infatti, sono l'auto-organizzazione, il fatto di promuovere un cambiamento responsabile, la valorizzazione dei partecipanti per le loro risorse (piuttosto che evidenziarne le debolezze), l'essere di aiuto agli altri e l'aiutarsi nello stesso tempo, il prendere in mano (nei limiti del possibile) la propria vita per orientarla ai cambiamenti possibili. In questo modo, i gruppi Ama rappresentano un esempio di umanizzazione delle cure.

Alessandro Paone



LA CERIMONIA

Il vescovo Viva priore di Albano dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro

Il cardinale Fernando Filoni, Gran maestro dell'Ordine equestre del Santo sepolcro di Gerusalemme, ha presieduto venerdì 28 giugno la cerimonia di investitura del vescovo Vincenzo Viva a priore della delegazione di Albano del medesimo ordine. L'evento si è svolto nella Sala delle Vedute del Museo diocesano di Albano, a Palazzo Lercari. Citando papa Francesco, il cardinale Filoni ha ricordato che l'ammmissione di vescovi nell'Ordine non sia una onorificenza, ma che faccia parte dei loro compiti di servizio pastorale fornire occasioni di preghiera, opportunità spirituali, di formazione e di catechesi per quanti vi ricoprono ruoli di responsabilità.

Il romitorio di Sant'Angelo «in lacu»



Il romitorio di Sant'Angelo in lacu

Il culto dedicato a san Michele arcangelo, sul territorio dei Castelli Romani, è sempre stato presente e ben vivo. A Nemi è presente lo Speco dedicato a san Michele, mentre a Castel Gandolfo un'antica chiesa era stata demolita durante la ristrutturazione urbanistica voluta papa Alessandro VII che portarono alla realizzazione della chiesa di San Tommaso da Villanova su progetto del Bernini. Anche a Velletri un'antica chiesa di San Michele è citata in una bolla di papa Alessandro II, nel 1065. È probabile che la devozione data all'Arcangelo fosse stata promossa dalla presenza dei pellegrini a Roma durante il Medioevo e dal loro transito dall'Urbe a Gerusalemme. Dedicato al culto micaelico vi è anche il romitorio di Sant'Angelo in lacu, sulla sponda Sud est del lago Albano. Le notizie storiche che lo riguardano sono purtroppo scarse. Si trova menzionato per la prima volta nel 1116, in una bolla di papa Pasquale II

(1099-1118). Nel 1249 il nome della chiesa di S. Angeli post lacum compare tra i beni gestiti dal convento di Santa Maria delle Neve di Palazzola, prossimo allo stesso romitorio. Nel 1282, divenuto proprietà dei Savelli, Sant'Angelo in lacu viene dato in gestione ai padri Guglielmi che, con il sostegno dei Savelli, ne avviarono l'ampliamento. Nel 1285 Giacomo Savelli diventa papa con il nome di Onorio IV e rinnova la concessione ai religiosi. Nel 1660 il romitorio viene ricordato tra i principali fornitori di frutti coltivati per la mensa pontificia a Castel Gandolfo. Nel 1773, ormai abbandonato dai religiosi, l'eremo diventa un rifugio dei briganti. Al fine di bonificare l'area dai malviventi, il cardinale Colonna ordinò un'azione militare contro gli occupanti abusivi, con la conseguenza, però, di ridurre il sito religioso in un cumulo di rovine.

Roberto Libera

L'INIZIATIVA

Prevenzione in spiaggia

Ha preso il via sabato 29 giugno, dalle spiagge di Anzio per il territorio di competenza della Asl Roma 6, il progetto «Spiagge serene», ideato dall'ordine delle professioni Infermieristiche di Roma che coinvolge le Asl del litorale romano, di Latina e di Viterbo, con il contributo della Regione Lazio. In 16 giornate, su tutta la costa di competenza della Asl Roma 6, fino a settembre, una equipe multidisciplinare composta da infermieri, altre professioni sanitarie e studenti dei corsi di laurea in Infermieristica, sarà presente sulle spiagge per promuovere stili di vita sani, sensibilizzare sulla prevenzione di comportamenti a rischio ed effettuare formazione nell'ambito degli interventi di primo soccorso, distribuendo anche materiale informativo. Info e calendario su www.aslroma6.it.